

In rispondenza a questo stile fascista per riassumere con brevità il rapporto esistente tra il gravame finanziario risultante dall'accordo di Washington e l'insieme degli altri maggiori problemi finanziari risultanti dai trattati di pace, io citerò semplicemente due cifre:

il capitale attuale, che rappresenta, scontate al 5 per cento, il complesso delle annualità, di capitale ed interessi, dovute dall'Italia in base all'accordo di Washington è di circa 430 milioni di dollari;

il capitale attuale, che rappresenterebbe scontate al 5 per cento il complesso delle somme che, nell'ipotesi più favorevole, spetterebbero all'Italia dall'attuazione del piano Dawes — e come ipotesi più favorevole io intendo quella già prospettata, cioè la trasferibilità completa della annualità tipo e la possibilità di applicare il piano Dawes per 62 anni — ammonta a circa 730 milioni di dollari.

Sono quindi 430 milioni di dollari che noi abbiamo impegnati e sono 720 milioni di dollari che, nella più rosea ipotesi, possiamo ritenere di poter incassare per riparazioni.

Ora io dovrei commentare queste due cifre ed il margine che esse formalmente presentano, ma anche il commento sarà breve e cercherò di farlo in istile fascista riassumendo così il mio pensiero: è inammissibile che in qualunque circostanza, e qualunque possano essere in pratica i risultati del piano Dawes, dagli accordi, che seguiranno a quello di Washington, possa risultare per l'Italia l'obbligo di provvedere, traendolo dalla sudata fatica dei suoi figli, a quello che non potrebbe considerarsi se non come un tributo, o peggio come una indennità, a favore di nazioni di cui l'Italia, col suo intervento, ha assicurato la salvezza (*Vivissime approvazioni*), ed alla cui maggior grandezza e potenza l'Italia ha contribuito col sangue dei suoi morti e con la lunga intensa sofferenza di tutto il suo popolo. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Baistrocchi a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

BAISTROCCHI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2004, che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria stipulato in Sofia il 27 ottobre 1925 mediante scambio di note (668)

Mi onoro pure, a nome dell'onorevole Belloni Ernesto, di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Approvazione dello scambio di note effettuato in Roma il 16 maggio 1924 e il 19 giugno 1924 fra il ministro degli affari esteri d'Italia e il ministro plenipotenziario di Svizzera per l'estensione al Principato di Liechtenstein del trattato di commercio concluso fra l'Italia e la Svizzera a Zurigo il 27 gennaio 1923, (531)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Esecuzione dell'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sull'accordo di Washington.

L'onorevole Tumedei ha facoltà di parlare.

TUMEDEI. Onorevoli colleghi, certo tutti i buoni italiani hanno profondamente gioito all'annuncio della sistemazione del nostro debito con l'America, ed io credo di potermi dire a nessuno secondo nel rallegrarmi, e per l'accordo in sé, e per la rapida ed esatta comprensione che ha mostrato di averne il popolo italiano, partecipando con tanto patriottico entusiasmo alla sottoscrizione del dollaro.

Se una differenziazione mi fosse lecito fare tra la gioia comune e la mia io direi che la gioia di altri può essere stata più serena, forse più ingenua quindi anche più gioiosa, mentre la mia, come del resto quella di tutti coloro che da anni seguivano questi problemi, era più materiata delle dolorose esperienze del passato, e delle preoccupate meditazioni che spesso avevamo fatto intorno all'immensità degli interessi nazionali che vi erano connessi.

Sostanzialmente questi interessi nazionali si possono dividere in due grandi categorie: interessi economico-monetari, ed interessi prettamente politici.

Gli interessi economico-monetari sono più o meno presenti alla memoria di tutti. Tutti sanno che, a questione dei debiti risolta, capitale americano potrà essere fruttuosamente impiegato in Italia, e tutti sanno del pari che Italia ed America potranno associarsi in un piano di grandi linee e di sicuro profitto; che cioè questa specie di lunga banchina tutta protesa nel mare che è l'Italia può divenire veramente come un ponte ed